



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 14/09/2021

FABI

01/09/21	Bluerating	38	Troppe fee allo sportello	Barzaghi Andrea	1
14/09/21	Manifesto	5	Bnl taglia 900 posti Presidio a Milano	...	3
14/09/21	Resto del Carlino Ancona	15	I sindacati: «Le Marche rischiano la desertificazione bancaria»	...	4

WEB

13/09/21	AREZZONOTIZIE.IT	1	Faltoni (Fabi): "Bper deve fare un salto di qualità nella provincia di Arezzo"	...	5
13/09/21	BLUERATING.COM	1	Pressioni commerciali, quando le banche fanno spallucce - Bluerating.com - Bluerating.com	...	7
13/09/21	ILMODERATORE.IT	1	Banche: Sileoni (Fabi): Pressioni su vendita prodotti finanziari grave - Il Moderatore	...	8
13/09/21	INUOVIVESPRI.IT	1	Che succederà in Sicilia con la cessione di Mps a UniCredit? Chiuderanno altri sportelli bancari?/ MATTINALE - I Nuovi Vespri	...	11
13/09/21	INVESTIREMAG.IT	1	La denuncia di Fabi: troppe pressioni commerciali sui dipendenti - Investire	...	15
13/09/21	MILANOFINANZA.IT	1	Unicredit: Citi vede un +10% dell'eps con Mps. Ma per Akros l'azione ha corso troppo - MilanoFinanza.it	...	17

Troppe fee allo sportello

Le banche italiane fanno sempre meno credito e somigliano sempre più a uffici finanziari



C'è il rischio di pressioni commerciali a danno dei risparmiatori

di **Andrea Barzaghi**

“Le banche italiane stanno diventando sempre più negozi finanziari: sembrano sempre meno orientate all’attività tradizionale, quella legata ai prestiti, e sempre più indirizzate a vendere prodotti di risparmio e anche assicurativi”.

A sostenerlo nelle scorse settimane è stata [la Fabi](#), la [Federazione autonoma bancari italiani](#) che ha fornito un quadro di come si sta evolvendo il settore

bancario del nostro paese, con una ricerca che analizza a fondo i ricavi degli istituti di credito: la struttura dei profitti delle banche, messa allo specchio, rivela quello che viene offerto alla clientela. La ricerca di [Fabi](#), nel dettaglio, ha rivelato che, nel 2020, sul totale del fatturato del settore bancario, è in crescita la quota legata alle commissioni per la vendita di prodotti finanziari e assicurativi, mentre è in calo la fetta di profitti derivante dai prestiti.

Le banche, insomma, puntano su attività poco rischiose (la vendita di prodotti finanziari, appunto) e mettono in qualche modo in secondo piano i prestiti, ambito reso sempre più complesso anche per le regole stringenti, forse troppo, scritte in Europa. Su 78,1 miliardi di euro di ricavi totali, infatti, oltre la metà, cioè 39,4 miliardi, arriva dalle commissioni mentre il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi: la distanza tra le percentuali, 50,5% contro 49,5%, sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un "sorpasso" storicamente importante che si riflette anche sulla clientela. Torna così alla ribalta il problema delle indebite pressioni commerciali per la vendita di qualsiasi tipo di prodotto allo sportello e l'attenzione corre verso i rischi di nuove stagioni di risparmio tradito.

Prestiti in calo

"La riduzione dei prestiti, e quindi dei ricavi derivanti da queste attività, è legata anche all'attenzione crescente della Banca centrale europea alla qualità del credito", ha detto il segretario generale della FABI, **Lando Maria Sileoni** (nella foto), "con regole stringenti che portano a una riduzione degli impieghi: tuttavia ci sono spazi per le banche più lungimiranti che, per esempio, potrebbero finanziare le idee e i progetti delle imprese. Va tenuta sotto stretta osservazione, poi, questa fase di aggregazioni che produrranno, nel settore bancario, una concorrenza sfrenata. Per quanto riguarda i ricavi, occorre ricordare che i fondi di investimento stranieri, tra i principali azionisti delle banche italiane, sono interessati esclusivamente ai dividendi e più sono alti, più gli amministratori delegati delle stesse banche preservano

le loro posizioni di vertice. Tutto questo quadro potrebbe causare danni alla clientela bancaria, sia famiglie sia imprese, che, comunque, nell'ambito di un mercato libero e in piena concorrenza, potrà sempre scegliere le soluzioni più adeguate alle proprie esigenze". Quali sono le principali fonti di ricavo del settore bancario? Una risposta puntuale a questi interrogativi si trova analizzando i dati della relazione annuale della **Banca d'Italia**: secondo quanto emerge dall'analisi relativa al 2020, sul totale del "fatturato" degli istituti di credito, la quota legata alle commissioni risulta in crescita, mentre è in calo quella derivante dai prestiti (margine d'interesse); resta residuale, invece, la fetta definita "altri ricavi diversi dalle commissioni" nella quale sono ricomprese, tra altro, le attività di trading su titoli finanziari (per esempio la compravendita di azioni). Si tratta di una tendenza in atto da diversi anni: a partire dal 2015, le banche hanno spostato la loro "attenzione" sulla vendita alla clientela di prodotti finanziari e assicurativi, puntando sempre meno sull'intermediazione creditizia ovvero sui finanziamenti sia alle imprese sia alle famiglie.

Pericoli con la clientela

L'argomento è di estrema importanza perché si incrocia con quello delle indebite pressioni commerciali subite dalle lavoratrici e dai lavoratori bancari, a tutti i livelli, "spinti" a vendere sempre di più qualsiasi tipo di prodotto allo sportello: dalle carte di credito ai servizi bancari, dai prodotti finanziari a quelli assicurativi. Il ruolo delle crescenti, indebite pressioni commerciali sulle lavoratrici e sui lavoratori bancari è sempre più al centro dell'attenzione nei



confronti tra le organizzazioni sindacali e l'Abi oltre che nell'ambito dei tavoli aziendali e di gruppo. L'attenzione è rivolta anche ai pericoli per la clientela a cui vengono offerti prodotti e servizi nelle filiali sempre più simili a negozi finanziari. Il rischio, in assenza di una inversione di rotta, è di trovarsi a dover gestire nuovi casi di "risparmio tradito". Quanto ai risultati, sul totale di 78,1 miliardi di "fatturato", gli incassi legati ai prestiti (margine d'interesse), si sono attestati a quota 38,7 miliardi (49,5%), meno rispetto agli "altri ricavi", che hanno raggiunto i 39,4 miliardi (50,5%), dei quali 29,9 (38,4%) miliardi derivanti da commissioni. La scelta delle banche, tuttavia, non sembra essere particolarmente premiante: il Roe (return on equity, ritorno sul capitale, cioè l'indice che misura la redditività di una banca) dopo aver toccato il picco nel 2018 attorno al 6% si è ulteriormente ridotto nel 2020, calando all'1,9% dal 5% dell'anno precedente.

Bnl taglia 900 posti Presidio a Milano

■ Presidio oggi a Milano alle 10,30 davanti a Palazzo Diamante, sede di Bnl-Bnpp: Fisac Cgil, **Fabi**, First Cisl, Uilca protestano contro il progetto di cessione di «numerose lavorazioni e soprattutto di circa 900 lavoratori e la chiusura di numerose agenzie su tutto il territorio nazionale».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 2 %

I sindacati: «Le Marche rischiano la desertificazione bancaria»

Preoccupa la chiusura di filiali e sportelli: «La rete diminuita di un terzo»

«Il territorio marchigiano è a rischio di desertificazione bancaria». La denuncia arriva dalle segreterie regionali Fagi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin che all'indomani della chiusura di filiali e sportelli (l'ultimo quello annunciato dal Carlino all'interno dell'ospedale Carlo Urbani di Jesi) esprimono «forte preoccupazione in merito alla massiccia chiusura di sportelli operata da Intesa Sanpaolo nella Regione Marche, dopo l'acquisizione di Ubi Banca». Secondo i sindacati «a dicembre si conteranno in questa banca oltre 40 chiusure di sportelli effettuate in soli 8 mesi». «Le Marche - evidenziano le sigle dei bancari - hanno visto diminuire la rete degli sportelli di un terzo negli ultimi 10 anni passando da 1.194 sportelli del 2011 ai 790 presenti al 31 dicembre 2020 mentre il numero dei Comuni serviti da banche è sceso da 212 a 184. E, prossimamente, il numero potrebbe aumentare (per operazioni in quella banca ed in altre (es. Credit-Agricole/Creval ecc), malgrado la Costituzione tuteli il risparmio e il diritto al credito, così come la Legge abbia da tempo stabilito che le banche svolgono un servizio pubblico essenziale». «Purtroppo - aggiungono - il prezzo di questa politica di disimpegno sarà pagato dai più fragili e dagli anziani, che incontreranno sempre maggiori difficoltà anche solo per raggiungere un bancomat e che quando riusciranno a recarsi in banca troveranno file sempre più lunghe determinate dalla concentrazione di clienti in pochi punti operativi».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 11 %

ECONOMIA

Faltoni (Fabi): "Bper deve fare un salto di qualità nella provincia di Arezzo"

Il responsabile provinciale del primo sindacato italiano nel settore bancario: "serve di più in termini di presenza nel territorio e di nuove assunzioni"



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

AN Redazione
13 settembre 2021 16:24



Dichiarazione di **Fabio Faltoni**, responsabile provinciale della FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani. La FABI è il primo sindacato in Italia nel settore bancario.

"A fine 2020 si concretizzò l'acquisizione di UBI Banca da parte di Intesa Sanpaolo, con la contestuale cessione a BPER Banca di molte filiali di UBI, al fine di evitare un'eccessiva concentrazione di mercato in mano a Intesa. Anche la nostra provincia venne interessata - e pesantemente - da tale operazione, con diciotto punti operativi UBI (sedici filiali e due minisportelli, tutti ex BancaEtruria) che passarono a BPER il 22 febbraio scorso e che si aggiunsero all'unica filiale BPER (ex Unipol) già esistente in Viale Mecenate. In città, passò sotto BPER la grande filiale di Corso Italia, quella che era stata la sede di BancaEtruria, assieme alle agenzie di: Via Romana, Via Edison/Zona Industriale, Ospedale S. Donato e Via Da Caravaggio/Zona Giotto. Sempre nel Comune, Ponte alla Chiassa e Indicatore seguirono la stessa sorte, mentre nella provincia, diventarono BPER quasi tutte le filiali UBI del Casentino, Castiglion Fibocchi, Anghiari e Sansepolcro.

Oltre alle filiali, anche alcuni importanti uffici cambiarono proprietà. Per numero di filiali, BPER è così diventata la terza banca in provincia, dopo Intesa e MPS, con circa 130 dipendenti e 30/35mila clienti. Insomma, è stata un'operazione industriale molto importante, anche per la nostra zona, sia dal punto di vista prettamente economico che da quello simbolico. Grazie ai movimenti nella nostra provincia, in Toscana BPER è passata da 30 sportelli a quasi 50. Oggi, la nostra provincia ha almeno due primati regionali in BPER: ha la filiale più grande, con la sede di Corso Italia, e ha la maggiore concentrazione di filiali per provincia (quasi il 40% delle filiali toscane BPER, sono in provincia di Arezzo).

Per questo, e dopo più di mezzo anno dal passaggio delle filiali, è giusto pretendere dalla banca di Modena un ulteriore salto di qualità anche dalle nostre parti, in termini di presenza nel territorio e di nuove assunzioni. Ci sono due importanti vallate che sono pressoché scoperte da filiali BPER: la Valdichiana e il Valdarno (c'è solo Castiglion Fibocchi), dato che Banca Intesa si tenne per sé le agenzie UBI.

Sarebbe opportuno che la banca - già ben inserita nel contesto aretino - completasse la sua già importante presenza, anche in queste due grandi porzioni di territorio, con comuni grandi e con economie dei territori da supportare al meglio; ad esempio, i due comuni più importanti della provincia, dopo il capoluogo, e cioè Cortona e

Montevarchi, non hanno filiali BER e così le altre cittadine delle due vallate. Una mancanza che andrebbe colmata.

E' poi opportuna una campagna di assunzioni riservate al nostro territorio, assunzioni stabili, non solo a compensazione dei prepensionamenti, ma anche per nuovi progetti. Giovani che potrebbero affiancarsi al già molto preparato e professionale personale delle filiali e degli uffici. Infine, sarebbe opportuno che la banca valutasse l'incremento di uffici direzionali nella nostra città. La FABI - il primo sindacato nel settore bancario - è sempre pronta a collaborare in maniera virtuosa con la proprietà della banca, per il bene dei lavoratori, dei clienti e delle economie dei territori".

© Riproduzione riservata



Si parla di
bper **Fabio Faltoni**

I più letti

- CENTRO STORICO**
[VIDEO | Green pass e mascherine, parte lenta la Fiera del Mestolo. L'ambulante: "Io vendo panini, ma non posso mettere tavoli"](#)
- ECONOMIA**
[Torna VicenzaOro: oltre 130 aziende aretine in trasferta](#)
- VIDEO**
[VIDEO | Franca Binazzi confermata presidente di Cna Arezzo all'unanimità](#)
- ECONOMIA**
[Confartigianato: "VicenzaOro occasione di crescita per l'oro aretino sui mercati internazionali"](#)
- ECONOMIA**
[Le istituzioni aretine dagli orafi a Vicenza. Tutti i dati dell'export](#)

In Evidenza



ATTUALITÀ

[Gioca un euro, vince un milione. Colpaccio a Indicatore](#)

BANCHE E RETI

Pressioni commerciali, quando le banche fanno spallucce

 DI REDAZIONE

| 13 SETTEMBRE 2021 | 11:21

“Sull’argomento delle indebite pressioni commerciali per la vendita di prodotti finanziari, subite dalle lavoratrici e dai lavoratori bancari, è fondamentale partire da un presupposto. Per risolvere un problema, bisogna riconoscere che esiste questo problema. Bisogna partire da qui ed è un concetto, questo, che alcune banche rifiutano”. Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante la trasmissione Omnibus in onda su La7.

“La grave situazione va distinta in due aspetti: i problemi causati alle lavoratrici e ai lavoratori bancari e quelli, probabili, alla clientela. La norma presente nel nostro contratto nazionale per eliminare o diminuire le indebite pressioni commerciali e i conseguenti rischi alla clientela viene regolarmente violentata, attuata in minima parte, modificata sostanzialmente nei comportamenti delle banche e, aspetto ancora più grave, resa inapplicabile. È indispensabile che le banche accettino l’anonimato delle segnalazioni dei dipendenti di banca, ma stanno facendo resistenza. Insomma, la norma c’è, raramente viene applicata, spesso viene depotenziata con l’inevitabile protesta di tutte le organizzazioni sindacali territoriali manifestata attraverso centinaia di volantini di protesta e denuncia. Mi riferisco anche a umiliazioni verbali anche pubbliche, minacce di trasferimento, minacce di revoca delle ferie, denigrazione, forzature di ogni genere sugli appuntamenti con la clientela, obbligo di vendere prodotti finanziari e assicurativi anche durante il periodo del Covid, elenchi pubblici sui risultati di vendita (con nomi e cognomi), ossessivi controlli di ogni genere e chi è in smart working viene obbligato a “produrre” di più, pur di vendere ogni genere di prodotto finanziario o assicurativo» ha aggiunto Sileoni. Secondo il segretario generale della Fabi «siamo arrivati al punto che oggi, mentre io sto parlando, migliaia di lavoratrici e lavoratori bancari sono in cura da psicologi e psichiatri, migliaia di clienti si lamentano dei cambiamenti in atto e si fidano sempre di meno. Il sindacato non è la magistratura né ha i poteri delle autorità di vigilanza. Noi abbiamo l’obbligo di segnalare un problema, di trovare delle soluzioni, ma le soluzioni si possono trovare soltanto se la nostra controparte, cioè le banche, si rendono disponibili a regolamentare seriamente, nell’interesse di tutti, una situazione del genere. Sarà poi la Commissione parlamentare d’inchiesta presieduta da Carla Ruocco, se lo vorrà, ad approfondire e verificare l’esistenza di anomalie”.

Vuoi ricevere le notizie di Bluerating direttamente nel tuo Inbox? [Iscriviti alla nostra newsletter!](#)

Condividi questo articolo



← [Banche](#), Mps: il peso degli sportelli

Advisor Mantra: visioni →

[banche](#) [Investimenti](#) [pressioni commerciali](#)

 NEWSLETTER

ISCRIVITI

IN RETE



Consulenti, ecco le banche-reti più “cattive”



Consulenti, ecco le banche-reti più “cattive”



Reti, raccolta nel segno dei 5. Fideuram doppia Fineco, IWBanck perde nel gestito



Consulenti, ecco le banche-reti più “cattive”



Consulenti, ecco le banche-reti più “cattive”



Consulenti, ecco le banche-reti più “cattive”



Consulenti, ecco le banche-reti più “cattive”



Procapite, Deutsche Bank FA regina del gestito. ISPB meglio di tutti



Fineco, top entry da Banca Intermobiliare



Consulenti, ecco le banche-reti più “cattive”



Consulenti, ecco le banche-reti più “cattive”



Mps-Unicredit, in vista 6mila esuberi

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: <https://www.ilmoderatore.it/banche-sileoni-fabi-pressioni-su-vendita-prodotti-finanziari-grave/>

Home / Primo Piano / Banche: Sileoni (Fabi):Pressioni su vendita prodotti finanziari grave

Lavoro Primo Piano Sindacato

Banche: Sileoni (Fabi):Pressioni su vendita prodotti finanziari grave



Filippo Virzi 2 ore fa

1 minuto di lettura



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

“Sull’argomento delle indebite pressioni commerciali per la vendita di prodotti finanziari, subite dalle lavoratrici e dai lavoratori bancari. e’ fondamentale partire da un presupposto. Per risolvere un problema, bisogna riconoscere che esiste questo problema. Bisogna partire da qui ed e’ un concetto, questo, che alcune banche rifiutano”. Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, durante la trasmissione Omnibus in onda su La7. “La grave situazione va distinta in due aspetti: i problemi causati alle lavoratrici e ai lavoratori bancari e quelli, probabili, alla clientela – aggiunge – La norma presente nel nostro contratto nazionale per eliminare o diminuire le indebite pressioni commerciali e i conseguenti rischi alla clientela viene regolarmente violentata, attuata in minima parte, modificata sostanzialmente nei comportamenti delle banche e, aspetto ancora piu’ grave, resa inapplicabile. E’ indispensabile che le banche accettino l’anonimato delle segnalazioni dei dipendenti di banca, ma stanno facendo resistenza”.

“Insomma, la norma c’e’, raramente viene applicata, spesso viene depotenziata con l’inevitabile protesta di tutte le organizzazioni sindacali territoriali manifestata attraverso centinaia di volantini di protesta e denuncia – continua SILEONI – Mi

organizzazioni sindacali territoriali manifestata attraverso centinaia di volantini di protesta e denuncia. Continua SILEONI. Mi riferisco anche a umiliazioni verbali anche pubbliche, minacce di trasferimento, minacce di revoca delle ferie, denigrazione, forzature di ogni genere sugli appuntamenti con la clientela, obbligo di vendere prodotti finanziari e assicurativi anche durante il periodo del Covid, elenchi pubblici sui risultati di vendita (con nomi e cognomi), ossessivi controlli di ogni genere e chi è in smart working viene obbligato a 'produrre' di più, pur di vendere ogni genere di prodotto finanziario o assicurativo".

Secondo il segretario generale della Fabi, "siamo arrivati al punto che oggi, mentre io sto parlando, migliaia di lavoratrici e lavoratori bancari sono in cura da psicologi e psichiatri, migliaia di clienti si lamentano dei cambiamenti in atto e si fidano sempre di meno. Il sindacato non è la magistratura né ha i poteri delle autorità di vigilanza. Noi abbiamo l'obbligo di segnalare un problema, di trovare delle soluzioni, ma le soluzioni si possono trovare soltanto se la nostra controparte, cioè le banche, si rendono disponibili a regolamentare seriamente, nell'interesse di tutti, una situazione del genere. Sarà poi la Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Carla Ruocco, se lo vorrà, ad approfondire e verificare l'esistenza di anomalie". (Italpress)

#Fabi

#Lando Maria Sileoni

Condividi



Filippo Virzi

Giornalista radio/televisivo freelance, esperto in comunicazione integrata multimediale.



Djokovic crolla sul più bello, Medvedev vince gli Us Open

Articoli Correlati



WEB



Djokovic crolla sul più bello, Medvedev vince gli Us Open

🕒 8 ore fa



El Shaarawy beffa il Sassuolo, Roma a punteggio pieno

🕒 9 ore fa



Leao e poi è subito Ibra, il Milan supera 2-0 la Lazio

🕒 12 ore fa

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Non sono un robot  reCAPTCHA
[Privacy](#) - [Termini](#)

Invia commento

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

I Nuovi Vespri



INUOVIVESPRI

"Se mala signoria, che sempre accora li popoli soggetti, non avesse mosso Palermo a gridar: *Mora, mora!*" - Dante

HOME / SUL TITANIC / J'ACCUSE / L'INTERVISTA / MATTINALE / MINIMA IMMORALIA / AGRICOLTURA / STORIA & CONTROSTORIA / TERZA PAGINA / LA CITAZIONE DEL GIORNO / SOSTIENI I NUOVI VESPRI /

Che succederà in Sicilia con la cessione di Mps a UniCredit? Chiuderanno altri sportelli bancari?/ MATTINALE



di I Nuovi Vespri

13 settembre 2021

• In

Sicilia – come denunciato dalla FABI – ci sono già oltre 100 Comuni senza sportelli bancari. Diremo addio anche agli sportelli bancari del Monte dei Paschi di Siena?

- *Il post su Facebook di Alessandro Di Battista, unico politico italiano che sta seguendo per filo e per segno le tragiche avventure di MPS*
- *Ha fatto tutto – e continua a fare tutto – Carlo Padoan, già Ministro dell'Economia del Governo di Matteo Renzi...*
- *Che fine faranno i 95 sportelli bancari della Sicilia di MPS? E che fine faranno i circa mille dipendenti MPS della Sicilia? Che fine faranno sportelli e lavoratori MPS del Sud?*

Ricciardi "In sicurezza con 90% vaccinati e green pass al lavoro"

ROMA (ITALPRESS) – Se si arriva alla copertura vaccinale al 90% "ci



Blitz contro la famiglia mafiosa di Bagheria, 8 fermi

In Sicilia – come denunciato dalla FABI – ci sono già oltre 100 Comuni senza sportelli bancari. Diremo addio anche agli sportelli bancari del Monte dei Paschi di Siena?

Oggi il MATTINALE si occupa di un argomento che in Sicilia, tradizionalmente, non fa molti lettori: le banche. Nella nostra Isola i posti di lavoro li creano i politici con i precari e, ultimamente, con il Reddito di cittadinanza trasformato in un Reddito a vita per non fare una mazza o, in alternativa, per lavorare nei Comuni in attesa di acquisire lo status di precari in attesa della stabilizzazione. In uno scenario del genere le banche che non sostengono le imprese o che chiudono gli sportelli lasciando oltre 100 Comuni senza servizi bancari non sono grandi notizie. Tecnicamente, non gliene frega niente a nessuno, a parte la FABI, il più grande sindacato di lavoratori bancari che in Sicilia cerca di difendere quello che può. Al massimo il problema è degli anziani che si ritrovano a vivere in un Comune senza una banca e se hanno un problema – carta di credito, bancomat – sono fatti loro. In Sicilia, o meglio nel Sud e in Sicilia, le banche sono state ‘cannibalizzate’ dalla Banca d’Italia per salvare le banche del Nord. Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Sicilcassa sono servite a questo. In queste settimane si discute nell’ennesimo salvataggio del Monte dei Paschi di Siena, la banca italiana molto cara a una certa politica che negli anni ne ha fatto quello che ha voluto. Tanto per cambiare MPS – questa la sigla del Monte dei Paschi, la più antica banca italiana – è di nuovo in difficoltà. Questa volta non si potrà salvare. Verrà ceduta a UniCredit. Non tutta, però: UniCredit si prenderà gli sportelli del Nord, mentre gli sportelli del Sud e della Sicilia non si sa che fine faranno. La sensazione è che, dopo un passaggio ad Invitalia – la società finanziaria dello Stato – gli sportelli MPS di Sud e Sicilia o verranno chiusi, o verranno ceduti a banche locali. La sensazione è che buona parte degli sportelli MPS di Sud e Sicilia spariranno.

Il post su Facebook di Alessandro Di Battista, unico politico italiano che sta seguendo per filo e per segno le tragiche avventure di MPS

Oggi proviamo a raccontare le ‘avventure’ di MPS. E lo facciamo riprendendo con un post su Facebook dell’unico politico italiano che segue con attenzione questa vicenda: **Alessandro Di Battista**, l’ultimo vero grillino rimasto. “Dopo le elezioni suppletive di Siena (si candida Letta nel collegio dove nel 2018 venne eletto l’ex-ministro) – scrive Di Battista – il governo italiano realizzerà un piano osceno: regalerà la parte buona del Monte dei Paschi ad UniCredit dopo aver fatto un aumento di capitale (miliardi di euro delle nostre tasse). Inoltre sarà lo Stato a farsi carico delle migliaia di esuberanti (sono i dipendenti di MPS che Unicredit non vuole). Inoltre un serie di sportelli di MPS che Unicredit non vuole (pare siano oltre 140) probabilmente verranno rilevati dal Medio Credito Centrale (MCC), un istituto bancario pubblico gestito da Invitalia, l’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti che, a sua volta, è partecipata al 100% dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, ovvero il Ministero che sta trattando con UniCredit la cessione di MPS”. Rispetto a quello che abbiamo già scritto, Di Battista ci racconta un passaggio fondamentale: la candidatura del segretario nazionale del PD, **Enrico Letta**, nelle elezioni suppletive del collegio di Siena, la città della Toscana che perderà una banca che la rappresenta da poco meno di 800 anni! (per la cronaca, la banca Monte dei Paschi di Siena è stata fondata nel 1472). Sì, Siena perderà la sua banca. E il partito, che dagli anni del vecchio Pci fino ad arrivare all’attuale PD è sempre stato al vertice di questo Comune, con un’influenza fondamentale nelle ‘avventure’ di questa banca, candida

PALERMO (ITALPRESS) – Otto fermi nella famiglia mafiosa di



Che succederà in Sicilia con la cessione di Mps a UniCredit? Chiuderanno altri sportelli bancari?/ MATTINALE

In Sicilia – come denunciato dalla FABI – ci sono già oltre 100 Comuni

Gli irriducibili della Formazione Professionale in Sicilia



I migliori elettrodomestici per chi ha poco spazio in cucina

Abbiamo tutti sentito le storie di chef professionisti in grado di preparare pasti



il suo segretario. Una prova di forza, quella del PD: iena perderà la sua banca, ma noi del PD restiamo al vertice della città ed eleggiamo il nostro segretario!

Ha fatto tutto - e continua a fare tutto - Carlo Padoan, già Ministro dell'Economia del Governo di Matteo Renzi...

"Il Monte dei Paschi è stato, di fatto, nazionalizzato da Padoan quando Padoan era Ministro dell'Economia - scrive sempre Di Battista -. Poi, anche grazie al salvataggio di MPS con denaro pubblico, Padoan si è fatto candidare dal PD nel collegio di Siena. E' stato eletto e poi ha lasciato la Camera quando è arrivata una bella proposta da parte di UniCredit (a proposito quanto guadagna come Presidente?). Unicredit adesso tratta con il Ministero dell'Economia e delle Finanze l'acquisto di MPS. E chi tratta per conto del MEF? Alessandro Rivera, Direttore Generale del Tesoro, uomo legatissimo a Padoan da quando era responsabile della direzione Sistema bancario e finanziario proprio al Ministero dell'Economia. Non solo. Unicredit per prendere MPS chiederà (ed otterrà) una serie di aiuti di Stato... *Il Fatto Quotidiano* ha calcolato che spenderemo 10 miliardi di euro per questa 'operazioncina' tanto cara ad UniCredit. 10 miliardi che vanno sommati a tutto quel che abbiamo già speso per coprire le devastazioni fatte dalla politica nel Monte dei Paschi. La guerra in Afghanistan ci è costata molto meno del disastro MPS. Suggestivo di prestare attenzione anche ai 'talebani' con i colletti bianchi...". Per la cronaca, Padoan era il Ministro dell'Economia del Governo di **Matteo Renzi**, toscano come il Monte dei Paschi di Siena.

Che fine faranno i 95 sportelli bancari della Sicilia di MPS? E che fine faranno i circa mille dipendenti MPS della Sicilia? Che fine faranno sportelli e lavoratori MPS del Sud?

Noi, in questa vicenda UniCredit, vogliamo capire che fine faranno gli sportelli bancari del Sud e della Sicilia. Sappiamo benissimo che lo Stato e il mondo bancario (Fondo esuber) hanno le risorse per non licenziare nessuno e che ci saranno prepensionamenti. Il problema è che la Sicilia e il Sud perderanno altri sportelli bancari. O questo non è un problema, visto che il problema è dei cittadini del Sud e della Sicilia che usufruiranno di servizi bancari ancora più carenti degli attuali? Poiché ci fidiamo della FABI siciliana e del suo leader storico, **Carmelo Raffa**, lo chiediamo proprio a questo sindacato che sta succedendo e che succederà. Siccome riprendiamo sempre gli interventi della FABI siciliana, chiediamo ai vertici di questo sindacato - che, lo ricordiamo, ha più volte denunciato la presenza, in Sicilia, di oltre 100 Comuni senza sportelli bancari -: che fine faranno gli sportelli bancari di MPS che, lo ricordiamo, sono presenti in tutt'e nove le province siciliane? Assisteremo a nuove chiusure di sportelli bancari a a nuove perdite di posti di lavoro che non sono mai stati ripristinati? E' vero che gli sportelli siciliani di MPS, dopo un passaggio veloce da Invitalia-Gruppo MedioCredito centrale finiranno sotto l'egida di banche pugliesi? E' vero che UniCredit, per disfarsi degli sportelli PPS della Sicilia si richiederà all'Antitrust? Insomma, che fine faranno le 95 Agenzie MPS della Sicilia e i circa mille dipendenti?

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

Se ti è piaciuto questo articolo e ritieni il sito d'informazione InuoviVespri.it interessante, se vuoi puoi anche sostenerlo con una donazione. I InuoviVespri.it è un sito d'informazione indipendente che risponde soltanto ai giornalisti che lo gestiscono. La nostra unica forza sta nei lettori che ci seguono e, possibilmente, che ci sostengono con il loro libero contributo.

-La redazione

Effettua una donazione con paypal

Donazione





Commenti

INUOVIVESPRI

"Se mala signoria, che sempre accora li popoli soggetti,
non avesse mosso Palermo a gridar: *Mora, mora!*" - Dante

[Chi Siamo](#)
[Cookie Policy](#)
[Contatti](#)
[Change privacy settings](#)

Link: <https://www.investiremag.it/investire/2021/09/13/news/la-denuncia-di-fabi-troppe-pressioni-commerciali-sui-dipendenti-85653/>

ULTIME NOTIZIE DA

Investire

SINDACATI

La denuncia di Fabi: troppe pressioni commerciali sui dipendenti

Sileoni: il rischio è che vengano collocati prodotti finanziari non adatti al profilo del cliente



 Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi

Fabi chiede l'intervento della commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche presieduta da **Carla Ruocco**. È quanto riportato da Plus 24. «Vogliamo che i politici sappiano cosa avviene nelle filiali delle banche – ha affermato **Lando Maria Sileoni**, segretario generale del sindacato **Fabi**, quello con la rappresentanza più ampia fra i lavoratori **bancari** –. La pressione commerciale sui dipendenti, negli ultimi tempi, sta aumentando tantissimo. Il rischio è che poi vengano collocati prodotti finanziari non adatti al profilo del cliente. Infatti si può essere nella forma apparentemente corretti e inappuntabili, ma poi nella sostanza e nella quotidianità fortemente scorretti. Non vogliamo che si ripetano di nuovo i casi delle due banche venete e delle quattro ex bridge bank (**Banca Marche**, **Banca Etruria**, **CariFerrara** e **CariChieti**, ndr), quando in tutta Italia si parlò di risparmio tradito».

A far esplodere di nuovo il “mal di budget” è stata la raffica di comunicati congiunti delle sigle sindacali (**Fabi-FirstCisl-FisacCgil-Uilca -Unisin**) che negli ultimi mesi sono apparsi sulle bacheche soprattutto dei coordinamenti territoriali e regionali. Prese di posizioni molto dure, già documentate su Plus24 del 10 luglio scorso, che hanno lanciato un allarme su quanto sta accadendo allo sportello, in particolare sulle proposte di polizze agganciate ai mutui.

«È importante che il mondo politico venga a conoscenza delle pressioni commerciali sui dipendenti **bancari** – ribadisce **Sileoni** – così un domani non potranno dire di non essere stati avvertiti». E aggiunge: «Non vogliamo più vedere scene di piazza come quelle che si sono verificate in anni recenti con i risparmiatori arrabbiati».



Redazione Web

13 Settembre 2021

Lascia il tuo commento

Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA

Unicredit: Citi vede un +10% dell'eps con Mps. Ma per Akros l'azione ha corso troppo

L'esclusiva tra Unicredit e il Tesoro per l'acquisto di alcune parti selezionate di Mps, scaduta l'8 settembre, è stata prorogata di un mese. **Sileoni (Fabi)** non considera negativo quest'eventuale accordo perché l'alternativa è il Fondo Apollo che è un fondo altamente speculativo. Citi calcola un impatto sul capitale di -25 pb (o neutro se gli oneri di ristrutturazione fossero mitigati). Ma dopo un +20% da metà luglio, **Banca Akros** taglia il rating su Unicredit a neutral e ipotizza che il ceo Orcel possa offrire ad Amundi una rete di distribuzione allargata in Italia se l'acquisizione di Mps andasse a buon fine | [Unicredit arruola un banchiere di Ubs per rafforzare il Cib. Il nodo Amundi e Axa](#)

di Francesca Gerosa

13/09/2021 10:30

tempo di lettura

Corporate Italia / Unicredit: Citi vede un +10% dell'eps con Mps. Ma per Akros l'azione ha corso troppo



L'esclusiva tra **Unicredit** e il Tesoro per l'acquisto di alcune parti selezionate di **Banca Mps**, scaduta l'8 settembre, è stata tacitamente prorogata di un mese per consentire alcuni approfondimenti e tener conto anche delle elezioni locali a Siena il 3-4 ottobre. Per il segretario generale **della Fabi**, Lando Maria **Sileoni**, un eventuale accordo tra le due parti su **Mps** sarebbe positivo "perché l'alternativa oggi

è il fondo Apollo che è un fondo altamente speculativo", ha detto ieri **Sileoni** durante la trasmissione Omnibus in onda su La7. "E, quindi, tra una **banca** italiana e un fondo speculativo io propendo per salvare, attraverso una **banca** italiana, la clientela, 21.0000 dipendenti e 21.000 famiglie".

Secondo il segretario generale **della Fabi** " **Unicredit**, se sarà lei, perché non do per niente scontato l'esito positivo della trattativa, dovremmo ringraziare e non perché è **Unicredit**, se ci fosse **Intesa Sanpaolo** o un'altra **banca** la dovremmo ringraziarla ugualmente, perché si prende carico, magari anche con i soldi dello Stato, di una situazione che stava degenerando e il campanello d'allarme non è che lo suono io, il campanello d'allarme dell'ultimo giro lo suona la **Banca** centrale europea che vuole una soluzione di mercato per **Mps**", un aumento di capitale.

Mentre Enrico Letta e Matteo Salvini hanno espresso la forte preoccupazione che la **banca** più antica del mondo sparisca col suo carico di storia, territorio e, purtroppo per tutti gli azionisti, perdite, si continua a ragionare sul potenziale perimetro di **Mps** potenzialmente acquistabile da **Unicredit**: circa 50 miliardi di euro di prestiti (su 80 miliardi totali) e circa 1.100 filiali (su 1.400 totali), che equivarrebbe al 70% della redditività del gruppo **Mps**. mentre il marchio **Mps** (con un book value di circa 500 milioni di euro) non sarebbe incluso nel potenziale perimetro.

Sulla base di questo perimetro potenziale e ipotizzando un trasferimento parziale della redditività, Citi ha simulato un potenziale incremento dell'utile per azione 2024 di **Unicredit** di circa il 10% e un impatto sul capitale di circa -25 pb (o neutro sul capitale se gli oneri di ristrutturazione e l'asset quality top-up fossero mitigati).

Sia Medio Credito Centrale sia Amco hanno avuto accesso alla data room la scorsa settimana e le analisi sono ancora in corso. A quanto pare MCC potrebbe essere interessata a un massimo di 150 filiali di **Mps** situate nel sud, mentre Amco sta analizzando gli Npl e forse una parte dei prestiti Stage 2 di **Mps** (dove Amco potrebbe potenzialmente anche fornire copertura nelle future cartolarizzazioni).

In attesa di ulteriori novità, Citi ha confermato il rating neutral sul titolo **Mps**, classificato come un investimento ad alto rischio nel suo modello quantitativo principalmente per le incertezze legate al futuro della **banca**, al recupero della redditività, al potenziale impatto sul capitale dai trend operativi e normativi, nonché alla gestione dei rischi (ad esempio le controversie legali), oltre allo sviluppo macro e dei tassi. I rischi al rialzo includono principalmente l'M&A e una potenziale ripresa delle attività migliore del previsto, oltre alla risoluzione positiva di alcuni dei contenziosi pendenti.

Invece, Citi ha un rating buy su **Unicredit** con un target price a 14,10 euro. "Il gruppo si è ristrutturato con

WEB

NEWS CORRELATE

vedi tutte

Unicredit: Citi vede un +10% dell'eps con Mps. Ma per Akros l'azione ha corso troppo

Unicredit arruola un banchiere di Ubs per rafforzare il Cib. Il nodo Amundi e Axa

Unicredit: sotto pressione il supporto a 10,80-10,75

Telecom Italia: la situazione tecnica rimane negativa

Da Next Generation al piano strategico, scossa all'Italia

LE PIÙ LETTE



Un tifone finanziario si abbatte sulla Cina, Hong Kong -2,35%

Intesa Sanpaolo, il 14 ottobre l'assemblea sui dividendi. In arrivo altri 1,93 mld

ORSI&TORI

Ftse Mib future: spunti operativi per lunedì 13 settembre

Goldman Sachs, sei consigli long-short

SPECIALI



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

successo dal 2016, migliorando il bilancio e la posizione di capitale e liquidità, ma i rendimenti sono stati limitati dalle norme europee. Crediamo che ci siano opportunità per un maggior dividendo/buyback in futuro, ma questo sarà anche legato alle opzioni di crescita. L'arrivo del nuovo ceo, Andrea Orcel, e la presentazione della nuova strategia del gruppo", ha concluso Citi, "rappresentano un'opportunità per il mercato di rivedere questo investimento".

Unicredit starebbe anche valutando la possibilità di rivedere i termini degli accordi distributivi in essere nell'asset management con Amundi e nell'assicurazione al fine sia di migliorarne i termini che di razionalizzarli. Le indiscrezioni, se confermate, sarebbero coerenti con i messaggi emersi nella conference call di presentazione dei risultati del primo semestre 2021, dove il ceo Orcel aveva escluso l'interesse a internalizzare le fabbriche prodotto quanto invece a estrarre maggiore valore dagli accordi distributivi in essere attraverso una rinegoziazione dei termini con i propri partner. L'accordo con Amundi è stato firmato nel 2016, dopo la cessione di Pioneer ad Amundi, ed è previsto fino al 2026. I colloqui formali non sarebbero ancora iniziati.

"Se una risoluzione dell'accordo prima della sua scadenza costerebbe a **Unicredit** una sanzione una tantum, avrebbe conseguenze per l'attività di Amundi", ha sottolineato **Banca Akros** secondo cui il ceo Orcel potrebbe offrire ad Amundi una rete di distribuzione allargata in Italia se l'acquisizione di parte delle attività di **Mps** andasse a buon fine. Attualmente la **banca** senese distribuisce i prodotti di asset management di **Anima**. "Prevediamo una rinnovata attenzione all'area wealth management nel nuovo piano industriale che Orcel e il suo team dovrebbero presentare al mercato, probabilmente entro fine anno. Ma a seguito della rivalutazione del titolo **Unicredit** del 20% da metà luglio, vediamo un rialzo limitato e abbassiamo la nostra raccomandazione da accumulate a neutral, lasciando invariato il target price a 11,4 euro", ha concluso **Banca Akros**. Rating e target price che oggi **Equita** ha, invece, confermato a buy (target price a 13 euro) come Citi e **Intesa Sanpaolo** (target price a 12 euro).

"Riteniamo probabile la revisione degli accordi di distribuzione nel contesto della revisione strategica di **Unicredit**, non solo nel business del risparmio gestito, ma anche nel business assicurativo, dove **Unicredit** ha in essere partnership con cinque diversi partner: **Allianz** e **Unipol** nel ramo danni in Italia; **Allianz** e **Cnp** nel ramo vita in Italia; **Allianz** in Germania; Ergo in Austria; **Allianz** e **Generali** nella CEE. Inoltre, se il deal con **Banca Mps** dovesse andare in porto, **Axa** nel business assicurativo e **Anima** nel business dell'asset management potrebbero aggiungersi ai partner esistenti. Anche se una rescissione degli accordi potrebbe essere costosa", ha ribadito **Intesa Sanpaolo**, "crediamo che una loro rinegoziazione e razionalizzazione potrebbe avere senso, con l'obiettivo di migliorare i ricavi per **Unicredit** e la sua redditività sostenibile, invece di migliorare la base di capitale, come avvenuto in passato". (riproduzione riservata)



Leggi ogni giorno MF Milano Finanza su pc o su smartphone e tablet tramite l'app MF Milano Finanza.
D'estate ancora più conveniente!

1 mese a soli € 9,90 (50% di sconto)

ALTRE NEWS DELLA SEZIONE CORPORATE ITALIA



Consulta il report aggiornato dei vaccini anti Covid 19

REPORT VACCINI



Repower punta sulla materia prima

REPOWER



Reinvenzione dell'economia Europea

ALLIANZ



Allianz, soluzioni innovative per la protezione oncologica

EURST



Gruppo Green Power
CREDIAMO NELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Superbonus 110% per l'efficientamento energetico

GRUPPO GREEN POWER



LAMBRO i cargo bike di design firmati Repower

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE